

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

La seduta comincia alle 9.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Bressa, Burani Procaccini, Calzolaio, De Francis, Diliberto, Giacco, Li Calzi, Maccanico, Matrangola, Mattioli, Melandri, Montecchi, Morgando, Scantamburlo, Schietroma, Sinisi, Solaroli, Turco, Valpiana, Vigneri e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Lanfranco Pedersoli, da Roma, chiede nuove norme in materia di risarcimento del danno biologico e del danno morale (n. 1239 — alla II Commissione);

Francesco Di Pasquale, da Cancellone Arnone (Caserta),

chiede il riordino della normativa in materia di segnaletica e di pubblicità sulle strade (n. 1240 — alla IX Commissione);

espone la necessità di interventi per l'alfabetizzazione dei cittadini e degli immigrati (n. 1241 — alla VII Commissione);

Marco Marotta ed altri cittadini, da Milano, espongono la necessità di evitare provvedimenti dannosi per l'apicoltura stanziale (n. 1242 — alla XIII Commissione);

Luigi Antonio Addonizio, da Sant'Arcangelo Trimonte (Benevento), chiede un provvedimento legislativo che consenta la corresponsione dei benefici previsti per le infermità contratte per causa di servizio anche al personale successivamente collocato in quiescenza (n. 1243 — alla XI Commissione).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Deferimento a Commissione in sede redigente, a norma dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, della proposta di legge n. 4980.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 2, dell'articolo 96 del regolamento, la XII Commissione permanente

(Affari sociali) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede redigente della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

S. 251-431-744-1619-1648-2019. — Senatori DI ORIO ed altri; CARCARINO ed altri; LAVAGNINI; SERVELLO ed altri; DI ORIO ed altri; TOMASSINI ed altri: « Disciplina della professioni sanitarie infermieristiche, tecniche, della riabilitazione, della vigilanza e dell'ispezione nonché della professione ostetrica » (*approvata in un testo unificato dal Senato*) (4980).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di deferimento a Commissione in sede redigente della proposta di legge n. 4980.

(È approvata).

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione
(ore 9,07).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti dell'onorevole Rutelli, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV-ter, n. 75).

Ricordo che, nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti. A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dall'onore-

vole Rutelli nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-ter, n. 75/A)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-ter, n. 75/A.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bonito.

FRANCESCO BONITO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con atto di citazione ritualmente notificato, la signora Laura Scalabrini Benatti conveniva in giudizio l'onorevole Francesco Rutelli chiedendone la condanna al pagamento in suo favore della somma di lire un miliardo a titolo di risarcimento danni.

A fondamento della domanda l'istante lamentava che in data 11 febbraio 1992, l'onorevole Rutelli, nell'ambito di un'intervista concessa all'emittente *Radio radicale*, avrebbe espresso due concetti particolarmente diffamatori e precisamente: « la signora Scalabrini Benatti ed il suo gruppo sono una formazione politica inventata ad arte dal PSI per creare disturbo ai verdi del Sole che ride »; « la signora Scalabrini Benatti ed il suo gruppo sono dei "magliari" che qualsiasi persona perbene allontanerebbe... ».

A richiesta dell'onorevole Rutelli la vicenda giudiziaria viene ora all'attenzione della Camera dei deputati giacché si invoca da parte del parlamentare l'applicazione dell'articolo 68 della Costituzione.

Giova, dapprima, richiamare i principi interpretativi della norma di riferimento (riferibili al caso di specie) ai quali la Giunta ha ispirato la propria decisione. L'articolo 68 della Costituzione può essere fondatamente invocato: a) allorché il parlamentare, anche non nella sede parlamentare, svolga un'attività politica riferibile alla sua funzione istituzionale; b) nell'ambito del concetto di opinioni espresse, non possono essere ricomprese le espressioni di insulto e gratuito dileggio.

In relazione ai fatti in esame, richiamando i principi ora sinteticamente ri-

cordati, può tranquillamente concludersi nel senso che la prerogativa costituzionale possa trovare legittima applicazione.

Ed invero non vi è dubbio alcuno che la vicenda qui evocata si inseriva in un tipico contesto politico-parlamentare, giacché vertesi in ipotesi di contrasto forte e polemico tra formazioni politiche, una delle quali rappresentata in Parlamento.

L'onorevole Rutelli, inoltre, autorevole rappresentante di tale ultima formazione politica, attraverso l'intervista telefonica censurata dalla signora Scalabrini Benatti, svolgeva la sua funzione parlamentare in difesa del suo partito e del suo gruppo.

Le espressioni usate, infine, assumono, per un verso — punto *sub* 1) della premessa — i contorni di una denuncia politica del tutto priva di espressioni insultanti ed offensive e per altro verso — punto *sub* 2) della premessa — i toni di una polemica forte, con l'uso di un termine di per sé dileggiato, ma correlato ai fatti riportati e non già alla persona del denunciante.

A tale ultimo proposito, osserva la Giunta che il termine « magliari » non è stato utilizzato come insulto diretto alla signora Scalabrini Benatti, ma come espressione fortemente polemica, genericamente assunta, per caratteristica e stigmatizzazione di un'operazione politica.

Giova da ultimo osservare che i « contendenti » sono due personaggi politici, i quali paritariamente si confrontavano e tra loro polemizzavano e che gli stessi potevano usufruire di analoghi mezzi per divulgare i rispettivi e contrastanti giudizi, magari semanticamente « colorati ». Per tali sintetiche motivazioni la Giunta, all'esito dell'esame della questione nella seduta del 28 luglio 1999, propone all'unanimità di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto
— Doc IV-ter, n. 75/A)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho tratto la convinzione, soprattutto alla luce delle ultime decisioni assunte dalla Camera dei deputati in materia di insindacabilità, che si stia facendo strame dell'articolo 68 della Costituzione; se ne sta, cioè, distorcendo il significato e la portata, tradendo lo spirito che fu alla base della riforma attuata, se ben ricordo, nel 1993. Stiamo tornando indietro e di parecchio!

È bene precisare — lo fa anche il relatore onorevole Bonito — che la disposizione di cui all'articolo 68 della Costituzione va a coprire tutte le manifestazioni politiche del parlamentare, anche se espresse fuori della sede istituzionale. Ovvero, il comportamento del parlamentare e le sue manifestazioni del pensiero politico devono collegarsi o a questioni già dibattute all'interno della Camera, ovvero a questioni che, anche se non dibattute nella sede istituzionale, costituiscono manifestazioni politiche *lato sensu* intese, agganciabili comunque a situazioni che si dibattono nella pubblica opinione in convegni o manifestazioni politiche.

Una tale premessa è fatta anche dall'onorevole Bonito il quale, però, nelle conclusioni pratiche se ne discosta in maniera vistosa ed incredibile. Affermare che la vicenda di cui ci occupiamo si inserisce in un tipico contesto politico parlamentare mi sembra esagerato: non so cosa vi sia di parlamentare nello scontro al di fuori della sede istituzionale tra due gruppi, sia pure appartenenti a schieramenti politici; è una evidente forzatura, atteso che i fatti che hanno dato vita al processo intentato dalla signora Scalabrini Benatti nascono da un contrasto tra fazioni politiche, tra fazioni di gruppi e di organizzazioni politiche. Tale

lotta è avvenuta fuori dal Parlamento (non penso, infatti, che nelle aule parlamentari o nell'ambito di convegni politici si sia discusso del contrasto tra il gruppo Rutelli e il gruppo Scalabrini). Dove stia, quindi, il dibattito ricollegabile alla funzione parlamentare è per me un mistero o, se volete, una evidente forzatura.

Ancora più assurda e più strana, signor Presidente, mi sembra l'affermazione del relatore secondo cui il termine « magliari » usato nei confronti della Scalabrini e del suo gruppo non costituirebbe espressione insultante. Ancora più sconcertante appare l'affermazione dello stesso relatore secondo il quale tale espressione non sarebbe stata utilizzata come insulto diretto alla signora Scalabrini, ma come « espressione fortemente polemica, genericamente assunta, per caratteristica e stigmatizzazione di un'operazione politica ». Non so come si faccia a sostenere che tale frase non è stata rivolta direttamente alla signora Scalabrini, quando l'espressione usata da Rutelli nella trasmissione di *Radio radicale* è la seguente: « la signora Scalabrini Benatti ed il suo gruppo sono dei "magliari" che qualsiasi persona perbene allontanerebbe ». Ora, se non c'è dilleggio, se non c'è insulto in questo caso, ditemi voi in quali espressioni debba ravvisarsi una carica offensiva e diffamatoria !

Quella del relatore a me sembra — concludo, Presidente — un'argomentazione pretestuosa, assurda e capziosa, usata per sostenere un giudizio di insindacabilità che nel caso di specie non esiste. Pertanto, signor Presidente, io voterò contro le conclusioni della Giunta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di forza Italia voterà a favore della dichiarazione di insindacabilità, come ha fatto anche in sede di Giunta, dimostrando così grande e coerente rispetto della funzione parlamentare allorché questa si esplica

con l'espressione di opinioni, anche se a volte dure, purché collegate ad un contesto politico.

Il gruppo di forza Italia fa però rilevare, come è stato sottolineato ieri dagli onorevoli Mancuso e Vito, che da parte della maggioranza non è stata dimostrata sempre eguale coerenza: è accaduto, infatti, che in casi analoghi la maggioranza abbia votato in un modo allorché si trattava di appartenenti alla maggioranza stessa ed in modo diverso allorché si trattava di esponenti dell'opposizione. Desideravo far notare questo aspetto, comunque, ripeto, il mio gruppo voterà a favore della dichiarazione di insindacabilità (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

FRANCESCO BONITO, Relatore. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO, Relatore. Signor Presidente, per dipanare il mistero evocato dal collega Manzone...

VALENTINO MANZONI. Manzoni ! Non cominciamo con le offese !

FRANCESCO BONITO, Relatore. Manzoni, certo, scusami tanto.

Dicevo, signor Presidente, che devo fare una precisazione per dipanare il mistero evocato dal collega e per difendere la coerenza personale di chi parla e quella del gruppo che rappresento in relazione alle scelte che settimanalmente assumiamo in sede di Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Vengo al « mistero ». C'è indubbiamente una chiarezza di fondo nella scelta compiuta dalla Giunta, che non a caso ha deliberato all'unanimità: il contesto parlamentare è evidentissimo, ancorché non chiaro al collega. L'onorevole Rutelli difendeva l'integrità del suo gruppo parlamentare, in quanto l'operazione politica che venne intentata con le posizioni assunte dalla signora Scalabrini Benatti — nella visione dell'onorevole Rutelli, ovvia-

mente — era intesa ad incidere pesantemente sulla realtà del gruppo allora presente in Parlamento, il gruppo verde del Sole che ride. Quella fu infatti un'operazione — e tutto questo è storia — tesa a formare un secondo gruppo verde in Parlamento, quindi c'era una motivazione profondamente collegata alla realtà parlamentare.

Voglio peraltro dire che il gruppo al quale appartiene l'onorevole Manzoni, insieme a tutti gli altri gruppi, ha ripetutamente inteso il concetto di attività politica *extra moenia* nei sensi più lati possibili ed immaginabili, e questo certamente non l'abbiamo né fomentato né in qualche modo incentivato noi del gruppo dei democratici di sinistra!

Per quanto riguarda poi la coerenza che garbatamente ha evocato il collega Saponara, vorrei dire che questo caso ha una sua specificità che non lo rende assolutamente assimilabile alle altre ipotesi, in relazione alle quali personalmente mi sono battuto con forza per un non riconoscimento delle condizioni per l'applicazione dell'articolo 68, nelle quali si era in presenza di insulti finì a se stessi. Diciamo dunque che questo è il discrimine, l'ultima sponda, l'ultima trincea sulla quale abbiamo cercato di delimitare i principi teorici ai quali poi ispirare le nostre decisioni.

Qui ci troviamo dinanzi ad una accusa genericamente — come emerge dalla dichiarazione resa a *Radio radicale* — rivolta ad un intero gruppo. È questo il dato oggettivo, senza considerare un dato ulteriore e cioè che siamo in presenza di una polemica tra rappresentanti politici, ossia siamo in presenza di una polemica tra soggetti, per così dire, paritari. Può accadere in quest'aula che io dia del mascalzone a qualche collega (non l'ho mai fatto ma può accadere; e in ogni caso è una cosa che accade in quest'aula), quest'ultimo ha però gli stessi poteri che ho io, è cioè un parlamentare come me, può « rivolgersi » alla stampa e alla radio per rivolgere lo stesso giudizio politico nei

confronti miei e del mio gruppo (*Commenti del deputato Manzoni*). Cose, queste, che accadono sistematicamente.

Desidero inoltre ricordare all'onorevole Manzoni che vi sono stati fatti ben più gravi. Ricordo, ad esempio, l'episodio di un parlamentare che in televisione ha pesantemente insultato un docente universitario, componente di una commissione d'esame per il solo fatto che il parlamentare era stato bocciato all'esame per ottenere la docenza universitaria. Voglio ricordare anche il caso di un parlamentare che attraverso la televisione ha pesantemente insultato un magistrato deceduto, in qualche modo offendendo la sua memoria, e in presenza di un'azione civile di risarcimento danni, intentata dai familiari di tale magistrato (ci troviamo dunque di fronte ad un fatto diciamo assolutamente estraneo alla funzione parlamentare) questa Camera, con il voto determinante del gruppo politico al quale appartiene l'onorevole Manzoni, ha dichiarato che si era in presenza delle condizioni per l'applicabilità dell'articolo 68 della Costituzione e che quelle erano opinioni espresse nell'esercizio delle funzioni parlamentari.

Ed allora, se di coerenza dobbiamo parlare, ognuno — per carità! — faccia il proprio esame di coscienza (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra -l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Credo che la replica, camuffata da precisazione, fatta dall'onorevole Bonito rischi di non fare bene al dibattito su questi argomenti che pure sono importanti.

L'onorevole Bonito ha infatti introdotto un elemento di novità: la valutazione della qualità dell'insulto, cioè la distinzione tra l'insulto rivolto ad un estraneo, ad un cittadino privato e l'insulto (sempre di insulto si tratta, come lei stesso, onorevole Bonito, ha riconosciuto) diretto ad un avversario politico che comunque in que-

sto caso non aveva la possibilità di difendersi.

È evidente che il livello, l'autorevolezza, la *leadership* morale dell'onorevole Rutelli era ben diversa da quella di un avversario. A mio giudizio, l'insulto nei confronti di un avversario politico, che non si può difendere, è forse dal punto di vista etico-morale, visto che si vuole utilizzare questa categoria, può essere anche più grave; sto parlando dell'insulto a fini di intimidazione politica.

Presidente, mi asterrò su questo caso, anche se condivido la valutazione profondamente corretta fatta dai rappresentanti di forza Italia in seno alla Giunta.

In questa legislatura si sta introducendo, da parte di chi dovrebbe avere senso di responsabilità ed avere a cuore la funzione parlamentare ed il rispetto dell'articolo 68 della Costituzione — mi riferisco alla maggioranza — quella che era la peggiore tradizione democristiana, socialista, cioè dei partiti precedenti. È infatti evidente che la maggioranza ha i voti e il potere per « salvare » i suoi ed ha costantemente salvato i suoi deputati ricorrendo anche a giri di parole, come nel caso Bargone e nel caso Gambale.

FRANCESCO BONITO, *Relatore*. Sono argomentazioni giuridiche !

ELIO VITO. Sono argomentazioni giuridiche — o, tra virgolette, insulti — analoghe a quelle svolte dall'onorevole Sgarbi in una trasmissione televisiva, che è una sede simile ad una trasmissione radiofonica.

La maggioranza ha il potere di salvare tutti i suoi ricorrendo alle argomentazioni giuridiche dell'onorevole Bonito con modalità analoghe a quelle utilizzate dai Parlamenti a maggioranza democristiana. Ma la maggioranza è tale se ha il senso di responsabilità istituzionale di discernere il valore della funzione del Parlamento, soprattutto quando esso riguarda rappresentanti dell'opposizione, ma è proprio in questo caso che, invece, è intervenuto con comportamenti faziosi.

Signor Presidente, non è un caso che l'unica autorizzazione che sia stata con-

cessa nel corso di questa legislatura a carico di un esponente della maggioranza sia stata quella relativa al Presidente Violante che è uomo di ben altra levatura morale. Con un alto senso di rispetto della funzione istituzionale del Parlamento ha chiesto alla propria maggioranza e al Parlamento di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio. Ma per il resto la maggioranza ha « coperto » tutti i suoi con simili argomentazioni giuridiche, spaccando invece il capello solo quando si tratta di esponenti dell'opposizione. Dovrebbe avvenire esattamente il contrario: la maggioranza dovrebbe tutelare gli esponenti della minoranza che da soli non si possono tutelare e che potrebbero essere oggetto di iniziative persecutorie della magistratura; al contrario, dovrebbe essere più rigorosa con gli esponenti che appartengono alla propria parte politica. Ma questo senso di responsabilità istituzionale che per quarant'anni non è appartenuto alle maggioranze precedenti con senso di perfetta continuità non appartiene neppure a questa maggioranza di sinistra.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

(Votazione — Doc. n. 75/A)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-ter, n. 75/A, concernono opinioni espresse dall'onorevole Rutelli, deputato all'epoca dei fatti, nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

Votazione degli articoli e votazione finale del disegno di legge: Legge-quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettroma-

gnatici (testo approvato dalla VIII Commissione Ambiente in sede redigente) (4816) con le abbinare proposte di legge: Scalia ed altri; Simeone ed altri; Pozza Tasca ed altri; Foti e Tosolini; Vigni ed altri; Riccio; De Cesaris ed altri; Malavenda e Cento; Tosolini; Gramazio. (342-452-2095-4036-4464-4467-4487-4561-5212-5982) (ore 9,28).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione degli articoli e la votazione finale (ex articolo 96, comma 2, del regolamento) del disegno di legge: Legge-quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, con le abbinare proposte di legge d'iniziativa dei deputati Scalia ed altri; Simeone ed altri; Pozza Tasca ed altri; Foti e Tosolini; Vigni ed altri; Riccio; De Cesaris ed altri; Malavenda e Cento; Tosolini; Gramazio.

Ricordo che nella seduta del 30 giugno scorso è stato deliberato, a norma dell'articolo 96, comma 2, del regolamento, il deferimento alla VIII Commissione (Ambiente) della formulazione degli articoli del testo del disegno di legge, restando riservata all'Assemblea la votazione degli articoli stessi, senza dichiarazioni di voto, nonché la votazione finale, con dichiarazioni di voto, ove ne sia fatta richiesta.

Avverto che l'VIII Commissione (Ambiente) ha proceduto alla formulazione del testo degli articoli in sede redigente.

**(Contingentamento tempi
seguito esame - A.C. 4816)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli, sino alla votazione finale, risulta così ripartito:

interventi a titolo personale: 30 minuti (con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari complessivamente a 2 ore, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 22 minuti;

forza Italia: 25 minuti;
alleanza nazionale: 23 minuti;
popolari e democratici-l'Ulivo: 12 minuti;
lega forza nord per l'indipendenza della Padania: 18 minuti;
i democratici-l'Ulivo: 10 minuti;
comunista: 10 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito, tra le componenti politiche costituite al suo interno, nel modo seguente:

UDEUR: 7 minuti; verdi: 6 minuti; rinnovamento italiano popolari d'Europa: 6 minuti; CCD: 5 minuti; rifondazione comunista: 5 minuti; socialisti democratici italiani: 3 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; CDU: 2 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

Avverto che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di 5 e 20 minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentirne il decorso sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,30, è ripresa alle 9,50.

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 4816.**

(Votazione degli articoli - A.C. 4816)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 (vedi l'allegato A — A.C. 4816 sezione 1).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	289
Votanti	204
Astenuti	85
Maggioranza	103
Hanno votato sì	204

Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2 (vedi l'allegato A — A.C. 4816 sezione 2).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	296
Votanti	212
Astenuti	84
Maggioranza	107
Hanno votato sì	212

Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3 (vedi l'allegato A — A.C. 4816 sezione 3).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	295
Votanti	212
Astenuti	83
Maggioranza	107
Hanno votato sì	212

Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4 (vedi l'allegato A — A.C. 4816 sezione 4).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	296
Votanti	285
Astenuti	11
Maggioranza	143
Hanno votato sì	176
Hanno votato no	109

Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5 (vedi l'allegato A — A.C. 4816 sezione 5).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	297
Votanti	209
Astenuti	88
Maggioranza	105
Hanno votato sì	209

Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6 (vedi l'allegato A — A.C. 4816 sezione 6).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	297
Votanti	208
Astenuti	89
Maggioranza	105
Hanno votato sì	183
Hanno votato no	25

Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7 (vedi l'allegato A — A.C. 4816 sezione 7).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 304
Votanti 216
Astenuiti 88
Maggioranza 109
Hanno votato sì 215
Hanno votato no ... 1

Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8 (vedi l'allegato A — A.C. 4816 sezione 8).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 312
Votanti 221
Astenuiti 91
Maggioranza 111
Hanno votato sì 221

Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9 (vedi l'allegato A — A.C. 4816 sezione 9).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 307
Votanti 220
Astenuiti 87
Maggioranza 111
Hanno votato sì 220

Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10 (vedi l'allegato A — A.C. 4816 sezione 10).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 309
Votanti 221
Astenuiti 88
Maggioranza 111
Hanno votato sì 186
Hanno votato no ... 35

Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11 (vedi l'allegato A — A.C. 4816 sezione 11).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 309
Votanti 224
Astenuiti 85
Maggioranza 113
Hanno votato sì 224

Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12 (vedi l'allegato A — A.C. 4816 sezione 12).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 308
Votanti 223
Astenuiti 85
Maggioranza 112
Hanno votato sì 223

Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13 (vedi l'allegato A — A.C. 4816 sezione 13).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 312
Votanti 219
Astenuti 93
Maggioranza 110
Hanno votato sì 219
Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14 (*vedi l'allegato A — A.C. 4816 sezione 14*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 308
Votanti 226
Astenuti 82
Maggioranza 114
Hanno votato sì 225
Hanno votato no 1
Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15 (*vedi l'allegato A — A.C. 4816 sezione 15*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 313
Votanti 310
Astenuti 3
Maggioranza 156
Hanno votato sì 212
Hanno votato no 98).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16 (*vedi l'allegato A — A.C. 4816 sezione 16*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 313
Votanti 310
Astenuti 3
Maggioranza 156
Hanno votato sì 220
Hanno votato no 90).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17 (*vedi l'allegato A — A.C. 4816 sezione 17*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 319
Votanti 225
Astenuti 94
Maggioranza 113
Hanno votato sì 223
Hanno votato no .. 2).

(*Esame degli ordini del giorno — A.C. 4816*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 4816 sezione 18*).

Qual è il parere del Governo su tali ordini del giorno?

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Procacci n. 9/4816/1 ed accoglie l'ordine del giorno Caveri n. 9/4816/2 come raccomandazione semplicemente perché, pur apprezzando e condividendo la richiesta di valutare la specificità di una zona « sensibile » qual è la montagna, incentivare l'interramento delle linee può non essere sempre la soluzione più efficace.

Con questa precisazione, accolgo, ripeto, l'ordine del giorno come raccomandazione.

FABIO DI CAPUA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno Procacci n. 9/4816/1.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Procacci n. 9/4816/1 e Caveri n. 9/4816/2.

**(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 4816)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scalia. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Preannuncio il voto favorevole dei deputati verdi sul provvedimento in esame sulla base di due motivazioni, la prima delle quali chiamerei storica. I deputati verdi riuscirono ad ottenere per primi nella X legislatura che nella legge n. 10 del 1991 — legge attuativa del piano energetico nazionale — venisse inserito l'articolo 2 che prevedeva la valutazione di impatto ambientale per gli elettrodotti. Questo risultato era la conseguenza di un'estate molto impegnativa, quella del 1990, in cui in molte aree del paese si erano costituiti numerosi comitati di cittadini preoccupati proprio dalla questione degli effetti sanitari dell'alta tensione.

I verdi sono stati i primi a presentare nell'XI legislatura una proposta di legge che affrontava i temi dell'inquinamento elettromagnetico. Ci sono voluti ben sette anni ma finalmente siamo arrivati — almeno per quello che riguarda questa Camera — ad approvare un testo che, ove venisse accolto anche dal Senato, rappresenterebbe la prima legge organica al mondo in materia di inquinamento elettromagnetico. Esistono, infatti, norme tecniche internazionali e, nel nostro come in altri paesi, alcune direttive rappresentate, in Italia, da decreti del Presidente del Consiglio dei ministri per quanto concerne le bassissime frequenze o da decreti adot-

tati dai Ministeri competenti d'intesa fra loro per quanto riguarda le alte frequenze; non esiste, però, un complesso di norme che regoli in modo organico la materia. È con soddisfazione, quindi, che salutiamo l'approvazione del disegno di legge in esame da parte della Camera.

Certo, non vi sono solo luci ma anche ombre. Vorrei ricordare che la delega al Governo per la fissazione dei limiti di esposizione ha un termine di centoventi giorni e il rappresentante del Governo dovrebbe dirci a che punto si è giunti, essendo ormai trascorsi quasi centoventi giorni dall'accoglimento di un ordine del giorno (mi si perdoni il bisticcio) con il quale il Governo si impegnava ad emanare, nel tempo fissato, il decreto concernente i limiti di esposizione.

Noi non eravamo a favore di questa ipotesi perché ritenevamo che la Camera fosse in grado, sulla base di un dibattito molto serrato, di audizioni e di valutazioni di carattere tecnico-scientifico svolte presso la Commissione competente, di stabilire essa stessa i limiti di esposizione. Così non è stato. Sollecitiamo il Governo, allora, affinché tali limiti vengano stabiliti e che lo siano « verso il basso », perché il recentissimo rapporto Charry critica molto fortemente i criteri adottati e i limiti proposti dalle guide tecniche internazionali...

PRESIDENTE. Onorevole Scalia, lei sta utilizzando il tempo dei suoi colleghi.

MASSIMO SCALIA. Stavo dicendo che il rapporto Charry fa una critica assai serrata, con nuovi elementi di merito e nuovi dati, nei confronti della metodologia e dei limiti proposti in sede internazionale. È necessaria una grande cautela. Mi appello al Ministero dell'ambiente affinché voglia documentarsi in ordine ai dati più recenti, tenendo conto che la questione ambientale e dell'impatto sanitario dei campi elettromagnetici va rivista oggi in modo più attento e rigoroso di quanto avvenuto nel dibattito, pure serio, svoltosi in Commissione.

A proposito di ombre, resta il problema della dilazione temporale prevista

dal testo in esame per quanto riguarda le azioni di bonifica delle aree inquinate dai campi elettromagnetici. Noi avevamo proposto che questi tempi fossero più brevi e consentissero un controllo superiore per quel che riguarda le azioni e la tempestività degli interventi; così non è stato.

Ho sottolineato due punti che riteniamo debbano essere chiariti, ma che non alterano la valutazione complessivamente positiva di un provvedimento che avrebbe — oso riaffermarlo — un carattere storico, come ho già ricordato all'inizio del mio intervento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà. Onorevole Turroni, ha un minuto di tempo.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, intervengo soltanto per sottolineare i « due corni del problema », chiamiamoli così, se non vogliamo fare riferimento ai due momenti che, nel cuore di Achille, lo spingevano ad interrogarsi su cosa fare alla morte del suo amico.

In questa circostanza, rivendichiamo un merito molto importante: aver proposto, lo ricordava il collega Scalia, all'interno della legislazione nazionale norme « attente » che riguardano l'inquinamento elettromagnetico; nello stesso tempo, però, vi sarebbe stata la necessità e avremmo voluto che vi fosse maggiore coraggio e maggiore attenzione alle migliaia e migliaia di cittadini che in tutte le città e sull'intero territorio nazionale rivendicano, da una parte, il diritto alla salute, dall'altra, la salvaguardia del paesaggio e dell'ambiente.

Una maggiore attenzione nei confronti di tutto questo avrebbe reso a noi un merito molto più grande di quello che noi oggi rivendichiamo e conquistiamo con il nostro voto.

Sappiamo che al Senato questa legge non potrà andare avanti se quei limiti rigorosi a cui il collega Scalia faceva riferimento prima non verranno posti dal Governo. Siamo in fiduciosa attesa, ma riteniamo che essi siano il presupposto per l'approvazione finale di questa legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Oreste Rossi. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro gruppo, come del resto tutti i gruppi parlamentari, ha collaborato attivamente alla stesura del presente testo ritenendo necessario e indifferibile un intervento legislativo che definisca norme quadro e criteri di sicurezza ai fini della prevenzione dei danni alla popolazione da inquinamento elettromagnetico.

Pur non esistendo ancora prove sicure per affermare l'insorgenza di forme tumorali in relazione all'intensità dei campi elettromagnetici, i risultati della ricerca internazionale degli ultimi anni e gli studi epidemiologici che indicano le onde elettromagnetiche come un fattore di rischio per leucemie, linfomi e tumori al cervello, impongono una seria considerazione del problema e l'adozione di misure cautelative a tutela dell'uomo dai possibili effetti nocivi soprattutto a lungo termine.

Infatti, è lo stesso continuo e travolgente sviluppo industriale e tecnologico, che modifica rapidamente e in maniera drastica non solo l'ambiente ma anche gli stessi usi e costumi dell'umanità, a rendere impossibile un periodo di attesa per testare gli effetti a lungo termine dell'inquinamento elettromagnetico. Quest'ultimo indiscutibilmente ha avuto un incremento a dismisura negli ultimi tempi. Basta vedere le miriadi di antenne che hanno modificato radicalmente lo *skyline* delle nostre città, le selve dei tralicci elettrici che sono ormai diventare parte integrante del paesaggio, la stratosferica cifra dei circa 15 milioni di telefoni cellulari utilizzati nella sola Italia, la serie degli ormai indispensabili apparecchi elettrici ed elettronici con i quali conviviamo nell'ambiente abitativo e di lavoro.

Il presente disegno di legge prende in considerazione non solo i grandi impianti fissi — antenne, tralicci ed altro — ma anche gli apparecchi elettrici e elettronici che emanano campi elettromagnetici, con riferimento ad una vasta gamma di fre-

quenze da 0 Hz a 300 GHz e con una particolare attenzione alla tutela della popolazione infantile, degli ambienti abitativi e di lavoro, delle strutture scolastiche e sanitarie. Senz'altro l'approvazione della presente legge-quadro pone l'Italia tra i paesi più avanzati in ambito comunitario e internazionale in materia di protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici.

Durante l'esame del provvedimento in Commissione, anche grazie al dibattito sollevato con i nostri emendamenti, è stata approvata una serie di significative modifiche al testo. Mi riferisco, ad esempio, alle puntualizzazioni introdotte riguardo all'applicazione delle sanzioni per i casi di superamento dei limiti di sicurezza, di violazione delle misure di tutela o di inosservanza alle prescrizioni della autorizzazione per l'esercizio degli impianti. Abbiamo ritenuto indispensabile un inasprimento del regime sanzionatorio, in quanto la fissazione di sanzioni leggere poteva avere l'effetto contrario di incentivare addirittura la disapplicazione della legge, considerati i costi elevati cui dovranno andare incontro gli operatori per mettersi a norma. Peraltro, con riferimento al mancato risanamento degli elettrodotti e delle stazioni radioelettriche, l'eventuale sanzione della disattivazione degli impianti, che impone la presa di decisioni difficili e delicate sull'interruzione di servizi fondamentali come quello dell'energia elettrica, deve prescindere dall'applicazione, comunque, delle sanzioni amministrative previste dalla legge e deve in ogni caso garantire i diritti degli utenti riguardo all'erogazione del servizio di pubblica utilità. Ci riteniamo, infatti, soddisfatti dell'approvazione dei nostri emendamenti relativi a tali questioni.

Riteniamo rilevanti le modifiche del testo che prevedono l'applicazione delle norme sulla partecipazione dei soggetti interessati al procedimento amministrativo per la definizione dei tracciati degli elettrodotti, a garanzia della trasparenza dell'attività amministrativa, nonché la previsione dell'utilizzo da parte degli enti

locali, ove le ARPA non sono ancora operanti, delle strutture dei presidi multinazionali di prevenzione, dell'ANPA e dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, ai fini dell'esercizio delle funzioni di controllo e di vigilanza. Nelle regioni, infatti, ove le ARPA non sono ancora operanti, la legge rischiava di restare inapplicata a causa dell'impossibilità da parte delle amministrazioni provinciali e comunali ad esercitare le funzioni di controllo e di vigilanza.

Un altro punto qualificante del presente testo è la fissazione di un termine preciso per il risanamento degli elettrodotti, termine che in Commissione siamo riusciti a ridurre nel congruo arco di dodici anni.

Tuttavia, non ci riteniamo soddisfatti per come è stata risolta la questione dei costi dei piani di risanamento degli elettrodotti: a nostro avviso, il testo doveva prevedere esplicitamente che il risanamento degli stessi non dovesse avvenire attraverso incrementi delle tariffe, allo scopo di evitare qualsiasi interpretazione che potesse caricare sugli utenti i costi del risanamento.

Inoltre, pur condividendo la concessione di appositi contributi alle regioni da parte dello Stato per l'esercizio dei nuovi compiti in materia di inquinamento elettromagnetico, auspicavamo una migliore soluzione al problema della ripartizione delle somme derivanti dall'applicazione delle sanzioni, nel senso di consentire alle regioni medesime di trattenere direttamente le somme delle sanzioni irrogate nel proprio territorio: ciò allo scopo prioritario di poter incentivare le stesse regioni ad una ferrea applicazione della legge e di garantire l'immediata disponibilità finanziaria per l'elaborazione dei piani per l'attività di controllo. Il nostro gruppo si dichiara soprattutto soddisfatto per il fatto che sia la Commissione, sia il Governo hanno tenuto conto delle nostre perplessità sull'eccesso di deleghe conferite al Governo con il progetto di legge in esame e sul sistematico demandare a successivi decreti ministeriali l'attuazione

della legge, fatto questo che rischia, da una parte, di rimandare all'infinito l'applicazione della legge stessa e dall'altra di escludere il Parlamento dal dibattito su questioni fondamentali, di rilevante importanza per la salute della popolazione e con indiscutibili riflessi sul mondo economico e produttivo.

Senza dubbio, è la stessa complessità tecnica della materia che impone la via dell'emanazione di una legge-quadro, con successivi decreti attuativi e regolamenti, anche se il nostro gruppo avrebbe preferito che lo stesso Parlamento decidesse in merito a tali questioni rilevanti con l'esame di appositi disegni di legge. È stata introdotta, comunque, la previsione dell'acquisizione del parere delle Commissioni parlamentari nella stesura del testo dei decreti. Pur non essendo tale parere vincolante per il Governo, garantisce almeno l'informazione del Parlamento sull'attività legislativa del Governo medesimo. Tuttavia, riteniamo che il presente testo avrebbe dovuto comunque contenere alcuni paletti, almeno sulla definizione dei parametri massimi circa i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità. Pur condividendo la mozione approvata in aula relativamente alla fissazione di tali parametri (l'abbiamo infatti sottoscritta), riteniamo che una legge-quadro sull'inquinamento elettromagnetico avrebbe dovuto contenere cifre concrete entro le quali il Governo potesse muoversi per la fissazione dei limiti, allo scopo di evitare che gli interessi forti che si aggirano attorno alle problematiche sollevate con il presente disegno di legge rischiassero di rimandare all'infinito l'applicazione della legge, ponendo ostacoli burocratici che impedissero l'emanazione dei decreti attuativi.

Infine, vogliamo esprimere il nostro disappunto sul testo elaborato dalla Commissione in sede redigente nella parte in cui è stato eliminato il riferimento al rispetto degli obiettivi di qualità nella redazione dei piani di risanamento degli elettrodotti e nella parte in cui è stato soppresso l'articolo relativo al periodo transitorio, fatto quest'ultimo che rischia

di provocare incertezza legislativa in materia fino all'emanazione dei decreti attuativi e dei regolamenti. Per quanto sopra esposto, il nostro gruppo si asterrà nella votazione finale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Cesaris. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, il provvedimento oggi in discussione non è ancora sufficiente per ottenere il voto favorevole dei deputati di rifondazione comunista.

Voglio essere molto chiaro: apprezziamo il lavoro che è stato svolto; il testo è stato ampiamente modificato e migliorato attraverso il confronto che vi è stato in Commissione. Si è trattato di un confronto aperto, costruttivo, senza pregiudiziali: apprezziamo (e sinceramente ringraziamo) la disponibilità dimostrata dalla maggioranza e dal Governo, che ha permesso l'approvazione di numerosi emendamenti, proposti anche dalla nostra parte politica. Sottolineo specificamente tre aspetti: la migliore definizione di obiettivo di qualità, con l'introduzione del concetto relativo all'esigenza di minimizzare l'esposizione della popolazione e dei lavoratori; l'introduzione del regime di sorveglianza medica per i lavoratori professionalmente esposti; la potestà delle regioni di concorrere all'individuazione degli obiettivi di qualità. In particolare, si stabilisce così la possibilità per le regioni di intervenire e ridurre ulteriormente l'esposizione della popolazione e dei lavoratori, anche se sono rispettati i limiti di esposizione ed i valori di cautela: ciò mi sembra in coerenza anche con la recentissima sentenza della Corte costituzionale, che ha rigettato la questione di legittimità sollevata dal Governo contro la legge regionale del Veneto che abbassava i limiti per i campi magnetici in prossimità degli elettrodotti.

Rimangono, tuttavia, alcuni punti critici. Mi riferisco, in particolare, all'articolo 10 (piani di risanamento) e all'articolo 15

(controlli). Per quanto riguarda il primo, il risanamento ovvero l'adeguamento della rete elettrica e degli impianti di radiotrasmissione alle nuove norme, al di là dei tempi troppo lunghi, si sono voluti escludere gli obiettivi di qualità, peggiorando, a nostro avviso, quanto previsto dal decreto ministeriale n. 381 del novembre del 1998 sulle radiofrequenze.

Per quanto riguarda i controlli, si escludono le strutture del servizio sanitario nazionale da compiti e responsabilità che ci sembrano propri delle stesse. Non si tratta, infatti, di mere misurazioni, bensì di tutte le azioni di controllo e vigilanza sull'attuazione della legge che, ricordiamo, si presenta come una legge-quadro, cioè detta principi generali e obiettivi di salvaguardia e di prevenzione.

A nostro avviso, altri punti specifici potrebbero essere migliorati, in particolare l'articolo 13, che riguarda le apparecchiature di uso domestico, individuale o lavorativo. Tuttavia, una questione ci sta a cuore più delle altre; in Commissione si è svolta una discussione molto vivace sulla nostra richiesta, avanzata anche da altri gruppi, di introdurre direttamente nel provvedimento i limiti di esposizione, i valori di cautela e altro. Il Governo e la maggioranza hanno risposto negativamente, ma il confronto ha avuto comunque un esito perché a luglio è stata presentata e votata in aula una mozione che impegna il Governo a presentare entro novembre un decreto che introduca anche per gli elettrodomesti i suddetti valori, in analogia a quanto già predisposto per le alte frequenze.

Attendiamo la suddetta scadenza per verificare attraverso l'adempimento del Governo la possibilità di sciogliere la riserva, che oggi manteniamo, nel corso dell'ulteriore iter del provvedimento. Non mi sembra, tra l'altro, che oggi sia stata sciolta un'altra questione: non è chiaro se il Governo intenda presentare il decreto per emanarlo subito ovvero per tenerlo nel cassetto fino all'approvazione definitiva del provvedimento, che avverrà tra diversi mesi, dato che l'iter deve proseguire al Senato.

La nostra posizione è chiara: il decreto deve essere emanato subito; l'approvazione definitiva della legge inserirà i limiti previsti nel corpo complessivo della legge-quadro. Occorre fornire subito una risposta: che senso ha continuare a costruire impianti ed elettrodomesti che, dopo l'approvazione della legge, dovranno essere sottoposti a risanamento? Che senso ha spendere i soldi due volte, una per costruire e l'altra per risanare?

Per tali motivi abbiamo proposto una moratoria per l'installazione dei nuovi impianti, in attesa delle norme più rigorose che il provvedimento in esame ed i decreti attuativi introdurranno. Chiediamo, quindi, oggi, la presentazione ed il varo, entro l'anno, del decreto sulle basse frequenze. D'altra parte, mi sembra sia stato riconosciuto dal Governo che è possibile realizzare tutto ciò anche a legislazione vigente. La citata sentenza della Corte costituzionale va proprio in questa direzione.

Si è svolta una discussione vivace, a tratti anche aspra, forse vi è stata qualche incomprensione, tuttavia ciò non oscura il fatto che abbiamo avuto un confronto leale, aperto e costruttivo; non oscura il fatto che il Governo, in particolare il sottosegretario per l'ambiente che ha partecipato a tutte le discussioni, ha svolto un ruolo corretto e soprattutto di positiva interlocuzione; non oscura il ruolo competente e intelligente svolto dal relatore, che desidero ringraziare personalmente e sinceramente per l'ascolto che ha dato alle ragioni che abbiamo inteso difendere. La nostra discussione non oscura soprattutto un fatto: ci siamo misurati e continueremo a confrontarci su un medesimo terreno riformatore. Non siamo contrapposti, noi da una parte e voi dall'altra: la sfida, in questo caso, è sul medesimo terreno e ciò costituisce un fatto importante e positivo. Vorremmo che anche in altri campi fosse lo stesso.

Con la nostra astensione di oggi, che domani potrà essere un voto a favore se le suddette condizioni si realizzeranno, vi incitiamo ad avere più coraggio e a spingervi oltre.

Desidero concludere affermando che la nostra responsabilità è di fornire risposte rapide a quanti sul territorio — associazioni, comitati, persone — si battono per affermare il principio di salvaguardia della salute che oggi intendiamo inserire nel provvedimento in esame. Esso è quindi una risposta e, se faremo presto e bene, sarà una risposta importante; tuttavia dobbiamo andare oltre, lungo un percorso positivo che si è aperto con il decreto ministeriale n. 381 del 1998 e che deve continuare con l'approvazione di un provvedimento sugli elettrodotti. Questa la richiesta che oggi avanziamo al Governo (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, licenziamo oggi un testo di legge particolarmente significativo ed importante, almeno per quanto riguarda il tema che affronta. Voglio ricordare che i parlamentari di alleanza nazionale in questa legislatura sono stati particolarmente attivi nel presentare proposte di legge relative alla materia dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici. A tale proposito, voglio ricordare le proposte di legge che recano la firma dei colleghi Simeone, Gramazio e di chi parla.

Penso, quindi, di poter dire che, quando il provvedimento è stato esaminato dalla Commissione ambiente, alleanza nazionale ha operato in modo significativo perché si arrivasse alla predisposizione di un quadro normativo che desse una concreta risposta al fine primo di questa legge, che è quello di assicurare la tutela della popolazione dall'esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici.

Debbo riconoscere che si è proceduto con metodo. Si tratta di una legge-quadro e, soprattutto, di una legge di principi, sicché non si può non valutare positivamente il fatto che all'articolo 2 venga definito, una volta per tutte, il campo di applicazione della legge, posto che assistiamo da diverse

parti ad intrusioni nell'ambito di applicazione di norme non sempre chiare. Mi riferisco al fatto che, a volte, i giudici vengono investiti di temi, quale quello relativo ai campi magnetici, senza che si sappia quale sia il quadro normativo di riferimento: penso anche alla legislazione regionale che, a volte, si intromette nella materia e che, come dimostra la sentenza della Corte costituzionale, ha un suo fondamento. La sentenza della Corte costituzionale relativa alla legislazione della regione Veneto è indicativa di come in questo momento fosse necessaria l'approvazione di una legge in grado di fissare almeno i principi cui il legislatore intende attenersi e ai quali gli operatori del diritto poi debbono riferirsi.

Apprezzo anche lo sforzo che si è fatto per arrivare ad una definizione dei termini utilizzati, perché molto spesso non vi è un'interpretazione univoca di espressioni quali « limite di esposizione », « esposizione della popolazione », « valore di attenzione ». L'articolo 3 del provvedimento al nostro esame, sotto questo profilo, chiarisce una volta per tutte cosa si debba intendere con questi termini.

Debbo altresì dire che le audizioni conoscitive svolte dalla Commissione durante l'iter della legge hanno sicuramente contribuito ad arricchire, almeno sul piano informativo, le nozioni di cui i parlamentari già potevano disporre. Ritengo, tuttavia, di dover dire con estrema sincerità che non mi pare di aver avvertito quelle certezze di ordine scientifico che dovrebbero supportare una legge di questo tipo e che, soprattutto da una certa parte politica, si vorrebbe che venissero definite. Mi riferisco in particolare — questo è il nocciolo politico della questione — al problema dei limiti.

Signor sottosegretario, forse è un caso, ma oggi scade il termine di novanta giorni entro il quale, secondo la mozione approvata dalla Camera dei deputati, il Governo avrebbe dovuto approvare il decreto. Tale termine fu poi esteso a centoventi giorni, ma la mozione ne prevedeva novanta. Questa legge contraddice tale impegno, perché prevede esplicitamente che i de-